



Rassegna Stampa

26 gennaio 2026

Rassegna Stampa

26-01-2026

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/01/2026	2	Casa, sull'acquisto pesano maxi rate e tassi più alti = Tassi In crescita e salari quasi fermi rendono più difficile l'accesso al mutuo <i>Vito Lops</i>	3
STAMPA	26/01/2026	24	La stangata del 2026 Carrello della spesa, assicurazioni, sigarette, ma anche telefonia: i rincari in 15 voci valgono 670 euro a famiglia Le nuove tariffe si sommano ad aumenti in atto da tempo come la tazzina di caffè, cresciuta del 20,7% in 6 anni <i>Anna Maria Angelone</i>	6

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	26/01/2026	15	Dal Sì di Previti & Dini al No di Pomicino Il grande ritorno delle «volpi» della politica <i>Tommaso Labate</i>	8
ITALIA OGGI SETTE	26/01/2026	37	Liberi di scegliere diventa una pdl bipartisan <i>Teresa Olivieri</i>	10
SICILIA CATANIA	26/01/2026	37	Non solo mare: rischi anche dai fiumi = Fiumi e canali i tanti rischi dovuti al clima e all' incuria <i>Maria Elena Quaiotti</i>	11
SICILIA CATANIA	26/01/2026	37	Danni, Trantino «Supereranno i 120 milioni» = Trantino conta i danni «Ben oltre 120 milioni» <i>Leandro Perrotta</i>	14
SICILIA CATANIA	26/01/2026	39	Borse di studio, attivato Simeal Evo uno strumento per famiglie e scuole <i>Redazione</i>	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/01/2026	43	«Servizio idrico: chieste verifiche, correttezza e gestione trasparente» <i>Roberto Fatuzzo</i>	16
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

FATTO QUOTIDIANO	26/01/2026	4	AGGIORNATO - La Sicilia al collasso per maltempo chiede 1,3 miliardi dal Ponte = La comparsata governativa e anni di allarmi inascoltati <i>Manuela Modica</i>	17
SOLE 24 ORE	26/01/2026	5	Zes unica e zone logistiche guidano la corsa dei tax credit = Zes e zone logistiche, la corsa degli ultimi tax credit a richiesta <i>Dario Aquaro - Cristiano Dell'oste</i>	19
SOLE 24 ORE	26/01/2026	17	Norme & tributi - Bonus 4.0 alle imprese agricole escluse dall'iperammortamento <i>Luca Mambrin</i>	22

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/01/2026	2	Un'altra ferita = Oggi lo stato d' emergenza in Cdm La Russa: «Poco interesse dei media» <i>Leandro Perrotta</i>	23
-----------------	------------	---	---	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	26/01/2026	10	La neutralità fiscale spinge le Stp: 11,8% rispetto al 2024 = La neutralità fiscale spinge le Stp: 11,8% rispetto al 2024	26
-------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

26-01-2026

Valentina Maglione

Mutui Casa, sull'acquisto pesano maxi rate e tassi più alti

Il rincaro degli immobili gonfia il valore medio del prestito, poco sostenibile anche per i salari quasi fermi. Interesse fisso previsto al 4% nel 2026

Michela Finizio, Vito Lops e Paola Pierotti — alle pagine 2-3

Tassi in crescita e salari quasi fermi rendono più difficile l'accesso al mutuo

Il trend. Nel 2026 interesse fisso verso quota 4%, salgono i futuri sul variabile. Pesano tensioni e crisi tedesca mentre per comprare servono prestiti più alti. Così il rapporto rata/reddito diventa insostenibile e l'acquisto è a ostacoli.

Vito Lops

Il mondo sta cambiando anche sul fronte mutui in Italia. L'era in cui si firmavano mutui a tasso fisso persino sotto l'1% — lo standard fino a pochi

anni fa — appartiene al passato e, guardando avanti, sembra sempre più un ricordo lontano. Considerando i recenti movimenti sui tassi interbancari, è ragionevole ipotizzare che nei prossimi mesi i tassi fissi potreb-



Peso: 1-10%, 2-45%

bero tornare a superare la barriera del 4% mentre i variabili, per quanto in questa fase meno cari, vedranno in futuro un aumento delle rate con indici Euribor proiettati oltre il 3% nel prossimo quinquennio.

Come mai? Le tensioni geopolitiche, l'aumento della spesa pubblica e i deficit crescenti stanno esercitando una pressione costante sulla parte lunga della curva dei tassi. In Europa pesano il riarmo e la necessità di finanziare nuove infrastrutture. Negli Stati Uniti il conto è ancora più netto: servono risorse per sostenere la crescita e per pagare interessi su un debito che ormai costa più della difesa.

In questo quadro anche l'Italia si avvicina alla fine di un "bonus" che in molti hanno dato per scontato: quello di poter stipulare mutui a tassi quasi tedeschi. Per anni, grazie all'euro, le famiglie italiane hanno potuto agganciarsi agli Eurirs, che riflettono da vicino i rendimenti del Bund, beneficiando di condizioni che storicamente non appartenevano al nostro Dna finanziario. Quel vantaggio oggi si sta erodendo. Lo spread tra BTP e Bund è sceso fino a 58 punti base più per "demeriti" della Germania che per virtuosismi italiani: Berlino ha cambiato paradigma fiscale, archiviando la vecchia austerità e aprendo la porta a più spesa pubblica. Un cambio di fase che sta riallineando l'Europa verso tassi più alti e più persistenti.

«Dopo un decennio in cui tassi in calo compensavano redditi fermi, i mutui stanno entrando in una fase diversa: l'era dei tassi zero è finita – sostiene Roberto Anedda, Head of financial market analysis di Credipass –. La Bce sembra aver concluso i ribassi del costo del denaro, e l'Euribor, già vicino al 2%, è previsto dai future in aumento per i prossimi anni».

È la fotografia di un nuovo regime

che dovrebbe impattare sia il variabile, oggi meno scelto sulle nuove erogazioni, sia il fisso che domina il mercato (oltre il 90% del nuovo erogato). Sul variabile, guardando alle curve implicite nei future degli indici Euribor, il mercato torna a prezzare valori in area 3% nel medio periodo con una punta al 3,5% nel 2036.

Sul fisso, invece, il riferimento è l'Eurirs, che fotografa le aspettative sui tassi di medio-lungo periodo. Questi tassi, sospinti dall'aumento del rendimento dei Bund tedeschi, stanno risalendo (l'Eurirs a 25 anni è al 3,27%), mentre le offerte delle banche non sempre si muovono con la stessa velocità. C'è infatti in questo momento un divario crescente tra le migliori offerte commerciali e il costo del denaro a lungo termine. Ma i margini, alla lunga, non fanno miracoli: se l'Eurirs non scenderà, gli istituti saranno costretti ad aggiornare verso l'alto i tassi finiti. Per questo motivo è ragionevole ipotizzare che fra qualche mese, di questo passo, i nuovi mutui a tasso fisso potrebbero nuovamente superare la barriera del 4 per cento.

Il tema è anche sociale, oltreché finanziario. Perché se i tassi salgono e gli stipendi non corrono, l'equazione smette di funzionare. Dal 2010 al 2024 i redditi reali degli italiani sono aumentati di appena un punto percentuale. Un'onta macroeconomica nascosta dai tassi bassi. «Se fino al 2022 la discesa dei tassi aveva tenuto basse le rate compensando salari poco dinamici, con tassi più alti e redditi reali stagnanti il rapporto tra salari e rata del mutuo si è ora invertito creando una netta perdita del potere di "mutuo-acquisto" in Italia – prosegue Anedda –. Rispetto alla rata media intorno ai 550 euro del decennio precedente, le prospettive sui tassi portano a rate oltre i 700 euro, peggiorando

così il rapporto rata/reddito e riducendo sia l'importo medio finanziabile sia l'accessibilità all'acquisto della casa, soprattutto per chi ha margini di reddito limitati».

Questo è il contesto in cui si muove oggi la domanda di credito. Secondo i dati Crif sull'importo medio richiesto dei mutui, nel 2025 la media si colloca attorno a 153mila euro, in aumento rispetto ai circa 148mila euro del 2024. Per comprare casa servono importi più alti e l'equilibrio tra costo dell'immobile e sostenibilità della rata è diventato più fragile.

Di conseguenza, per molte famiglie la casa rischia di diventare un obiettivo più selettivo, da pianificare partendo non più dalla scelta dell'immobile dei sogni ma dalla sostenibilità del debito.

La geopolitica, dalla Groenlandia al Venezuela, dai dazi globali allo scontro Usa-Cina, pesa quindi anche sul mutuo. Del resto se gli investitori sono ora disposti a pagare un'oncia d'oro quasi 5.000 dollari vuol dire che si stanno assicurando da un futuro più incerto, fatto di maggiori deficit, di tassi più alti e rate più care.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acquisto. Rispetto alla rata media di 550 euro del decennio precedente, le prospettive sui tassi portano a rate oltre i 700 euro



Peso: 1-10%, 2-45%

Come cambia la sostenibilità dei mutui

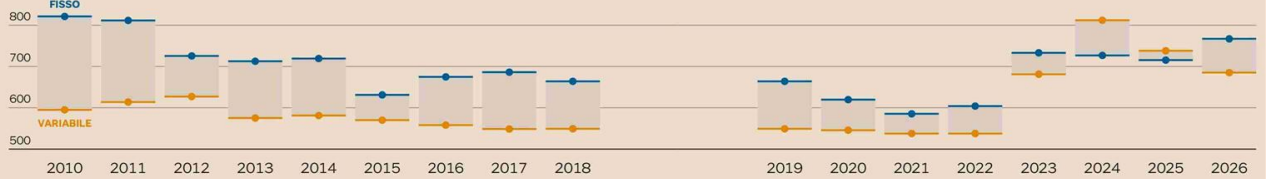
1 I TASSI DI INTERESSE

Il costo del denaro negli ultimi 15 anni: l'era dei mutui ultra convenienti è finita, i tassi tornano a salire. Andamento Euribor 1M - Irs 20Y



2 LA 1ª RATA DEL MUTUO

In aumento le rate di partenza dei mutui a tasso fisso e variabile. Mutuo di 130mila euro, durata 20 anni, spread 0,50%



3 I SALARI IN ITALIA

Redditi statici rispetto ai Paesi Ue. Variazioni del reddito reale delle famiglie. Eurostat, 2010 = base 100



4 IL RAPPORTO RATA/REDDITO

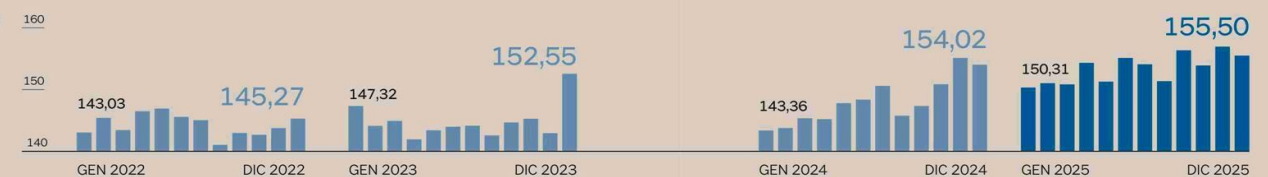
Il rapporto positivo tra i redditi degli italiani e la rata media, che per anni aveva favorito il credito alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, oggi si è invertito



CRESCE L'IMPORTO DEI MUTUI

Importo medio dei mutui richiesti dalla clientela. In migliaia di euro, da gennaio 2022 a dicembre 2025

Fonte: Crif



Peso:1-10%,2-45%

La stangata del 2026



Carrello della spesa, assicurazioni, sigarette, ma anche telefonia: i rincari in 15 voci valgono 670 euro a famiglia. Le nuove tariffe si sommano ad aumenti in atto da tempo come la tazzina di caffè, cresciuta del 20,7% in 6 anni.

ANNA MARIA ANGELONE

Una lunga sfilza di rincari sta per abbattersi sulle tasche dei consumatori. Fra auto, telefonia, viaggi, tempo libero e altri capitoli di spesa, anche il 2026 si preannuncia salato.

Le previsioni profilano un salasso, innanzitutto, per l'auto. «Se il 2025 si chiude con una raffica di rincari a carico dei proprietari di automobili, il 2026 non si è certo aperto con notizie positive», sottolinea il presidente di Federcarrozzerie Davide Galli. Secondo una nuova rilevazione dell'associazione delle auto-carrozzerie, nell'ultimo anno gli automobilisti hanno già speso fino al 3% in più per pezzi di ricambio, riparazioni, manutenzioni, affitto di garage e posti auto, parcheggi. Ma ora cresce del 12,5% l'aliquota sulle polizze accessorie per rischi di infortunio al conducente e di assistenza stradale sui contratti stipulati o rinnovati a partire dal 1° gennaio 2026: un aggravio sugli assicurati calcolato da Assoutenti in complessivi 115 milioni di euro. Lievitano anche i costi

del bollo auto (in alcune Regioni, come l'Emilia-Romagna, l'aumento arriva al 10%) e di abilitazione alla guida. Per le ore di esercitazione pratica obbligatorie (che salgono da 6 a 8) si dovranno sborsare più di 400 euro rispetto agli odierni 300 (tenuto conto delle tariffe fra 40 e 60 euro l'ora). Non va meglio per la revisione che potrebbe passare dagli attuali 79,02 a 88 euro.

Rialzi che si sommano a quelli su diesel e pedaggi. Dal 1° gennaio, infatti, il riallineamento dell'accisa sul gasolio si è tradotto in un aggravio di circa 5 centesimi al litro. Per chi fa due pieni al mese, l'extra annuo stimato supera gli 80 euro.

Su, per effetto dell'adeguamento all'inflazione, anche le tariffe autostradali: l'incremento, in media dell'1,5%, riguarda tutta la rete ma su alcune tratte (come la Salerno-Pompei-Napoli) si sfiora il 2%.

Occhio anche ai costi di telefonia. A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia rincari delle tariffe da uno a cinque euro al mese ovvero fra 12 e 60 euro annui in più. Stando all'associazione dei consumatori, «i principali operatori, a partire da gennaio, hanno modificato unilateralmente le condizioni contrattuali praticate ai clienti,

applicando aumenti delle tariffe telefoniche al pubblico, sia per le linee fisse sia per quelle mobili». Ma una nuova ondata è attesa fra febbraio e marzo, in particolare per le offerte di alcuni abbonamenti con contenuti e per il canone di alcuni servizi di rete fissa o cellulare. Il suggerimento è verificare il proprio piano ricordando che, in questo caso, si ha diritto al recesso. Dunque, ricevuto l'eventuale messaggio di surplus indesiderato, è possibile annullare il contratto sottoscritto senza penali né costi per la disattivazione dei servizi e cambiare operatore.

Chi inizia a programmare le vacanze in vista di Pasqua e dei ponti di primavera, può trovarsi alle prese con altri rincari. L'ultima Legge di bilancio ha stabilito che, nel 2026, i Comuni possono aumentare l'imposta di soggiorno di altri due euro a notte per chi pernotta nelle strutture ricettive.



Peso: 86%

e, per alcune località turistiche più gettonate, è consentito fino a cinque euro a notte. Tant'è che, in occasione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina, il capoluogo lombardo ha portato la tassa a 10 euro a notte (si ragiona se mantenerla per il resto dell'anno). Anche i prezzi dei biglietti aerei a livello globale sono dati in lieve aumento (1,1% in più sul 2025) e gli operatori del settore stimano di applicare rincari fra il 5% e il 10% sui pacchetti vacanza nel 2026. Sia i voli sia gli hotel, peraltro, hanno ormai prezzi dinamici e, dunque, avverte sempre il Codacons, più ci si avvicina alla data di partenza più aumentano.

Brutte notizie anche per chi fuma. Sempre la manovra finanziaria ha aumentato le accise sui tabacchi con un rincaro medio su un pacchetto di sigarette di 15 centesimi (ma l'incremento sarà progressivo fino al 2028 e vale anche per le elettroniche e

il tabacco trinciato).

Per la stagione invernale, Assoutenti ha confrontato le tariffe del 2025-2026 con quelle di quattro anni fa. Ebbene, i rincari degli skipass possono sfiorare il 40% in più: è il caso del biglietto giornaliero a Livigno (dai 52 euro nel 2021 agli attuali 72 euro). Ma anche negli impianti sciistici dell'Alto Sangro (Roccaraso, Rivisondoli, Pescasseroli), balzati alle cronache per l'invasione social, l'abbonamento stagionale è a 755 euro (da 580 nel 2021).

Un altro capitolo sotto pressione è il "beauty". L'aumento medio dei prodotti di skincare, cosmetici e profumi è del 15%, con un'impennata nella gamma di lusso. Ma qui, le dinamiche sono diverse. «Non tutti i rincari sono riconducibili a un aumento dei costi» spiega Danilo Zatta, senior equity partner di Implement Consulting Group e autore del bestseller "Pricing re-

volution". «Accanto a quelli "meccanici" legati a energia, materie prime o a scelte di politica economica, nel mercato italiano stiamo osservando diversi aumenti che rispondono più a logiche strategiche. Nel comparto beauty, i prezzi non sono spiegabili solo con i costi industriali: pesa molto la crescita strutturale della domanda, l'innalzamento del valore percepito del prodotto e una forte capacità delle marche di lavorare sul posizionamento. In altre parole, il consumatore accetta (e in alcuni casi ricerca) prezzi più alti perché associa il prodotto a benessere, identità e qualità della vita. E una dinamica che ricorda sempre più quella del lusso accessibile».

Senza tralasciare il nuovo contributo fisso sulle spedizioni entro i 150 euro di valore in arrivo da paesi extra-Ue (due euro a pacco da gennaio) e lo Spid a pagamento (sei euro annui quello di Poste Ita-

liane). Ma la vera stangata quotidiana, certificata dall'Istat superiore alla media dell'inflazione, resta il carrello della spesa. I rincari più critici, secondo l'associazione di consumatori Adoc, sono su riso, caffè, cioccolato, carne (un record di 127% in più per la bovina), formaggi e latticini, perfino un alimento "povero" come le uova.

L'Osservatorio nazionale Federconsumatori stima, su quindici voci di spesa, che il 2026 possa presentare un conto di 672,60 euro annui in più a famiglia. Insomma, una batosta. —

I punti

1

L'Osservatorio nazionale Federconsumatori stima, su 15 voci di spesa, che il 2026 possa presentare un conto di 672,60 euro annui in più a famiglia

2

Più 12,5% dell'aliquota sulle polizze accessorie perrischio di infortunio al conducente e assistenza stradale sui contratti nuovi rinnovati dall'1 gennaio

3

Costi di telefonia, il Codacons denuncia per il 2026 rincari delle tariffe compresi tra uno e cinque euro al mese ovvero fra 12 e 60 euro annui

4

I Comuni possono aumentare l'imposta di soggiorno di 2 euro a notte nelle strutture ricettive (ed 5 euro nelle località turistiche più gettonate)

L'IMPENNATA

I principali rincari del 2026, divisi per settore

Alimenti e bar	Gli spostamenti	Svago e tempo libero
24% L'aumento del carrello della spesa secondo l'Istat 20,7% Il rincaro medio della tazzina di caffè negli ultimi 6 anni	0,5% L'incremento dell'accisa €/litro sul gasolio da gennaio 88 Il costo a cui potrebbe arrivare la revisione auto nel 2026 (oggi è 79,02 euro) 10% L'aumento massimo del bollo auto deciso da alcune Regioni per il 2026	1,5% è il sovrapprezzo medio per i pedaggi autostradali 2 Il prezzo a cui potrebbe arrivare il biglietto di bus e metro a Roma nel 2026 (oggi si paga 1,50 euro) 20 L'aumento del costo euro per una patente B
Casa e servizi		
26% L'incremento della cedolare secca per gli affitti brevi dalla seconda unità immobiliare 9% L'aumento annuo massimo della Tari, rispetto all'anno precedente	12 euro L'aumento tariffario minimo, ovvero 1 euro al mese, sulle tariffe telefoniche a partire da questo gennaio per linee fisse 3 L'incremento del costo mensile di alcune tariffe da rete fissa	10 Il costo medio euro di uno spritz a Milano 0,15 Il rincaro sui pacchetti euro di sigarette nel 2026 40% I rincari massimi degli skipass nella stagione invernale 2025/2026 rispetto a quattro anni fa 15% L'aumento medio dei prodotti di skincare, cosmetici e profumi negli ultimi anni

Fonte: Istat, Assoutenti

Withub



Peso: 86%

Dal Sì di Previti & Dini al No di Pomicino Il grande ritorno delle «volpi» della politica

Il referendum richiama dal passato protagonisti della Prima e Seconda Repubblica

di **Tommaso Labate**

ROMA «Quando è possibile partecipare nonostante l'età e gli acciacchi a una partita politica in purezza, di quelle che non hai lo stress o l'assillo di dover tornare in Parlamento, lo sapete che cosa succede ai vecchi politici di razza? Succede questo: che sentono di nuovo l'odore della foresta».

Paolo Cirino Pomicino dice di contare i giorni che lo separano dalla fine di quest'ultima convalescenza per potersi buttare a capofitto nella battaglia referendaria sulla giustizia che lo vede tra i sostenitori del No. Le ragioni della scelta che ha sorpreso praticamente chiunque, considerata la mole indefinita di procedimenti a carico che ha collezionato nell'arco di una carriera (una condanna e un patteggiamento all'epoca di Mani Pulite, due prescrizioni, il resto solo proscioglimenti) le ha già spiegate e le spiegherà ancora, tra queste il fatto «che la riforma Nordio finirà per accrescere, e non per diminuire, il potere a volte senza limiti dei pubblici ministeri». Ma il punto oggi è un altro.

Ed è che nella partita che segnerà in un modo o nell'altro la sorte della legislatura e in parte quella del governo Meloni, dal passato della Prima e della Seconda Repubblica tornano sulla scacchiera pedine pregiate e cavalli di razza, alcuni dei quali non si vedevano in giro da tempo. Dalla parte del No, Pomicino per esempio ritroverà il suo vecchio vicino di posto dei Consigli dei ministri dei governi Andreotti VI e VII, Rino Formica, titolare delle Finanze quando 'O ministro lo era del Bilancio. Per il vecchio leone socialista, novantanove anni il primo marzo prossimo, la partita sulla riforma Nordio è una sfida in difesa della Costituzione. E la sua posizione — «Non perdetevi dietro meticolosità tecnicistiche su una formula più o meno rispondente al diritto ordinario. Il diritto non c'entra. C'entra una questione semplice, ed enorme: c'è il rischio di rendere irrecuperabile il declino democratico» — rimbalza da giorni anche sulle bacheche social dei giovanissimi.

Il referendum di fine marzo riporta sulla scena il protagonista del passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica, e cioè Antonio Di Pietro, schierato con il Sì. E anche alcuni pesi massimi del ber-

lusconismo che furono protagonisti della nuova fase. Due su tutti: Marcello Dell'Utri e Cesare Previti. Quest'ultimo ha raccontato a *Report* che «da ministro della Giustizia avrei fatto le stesse cose che sta facendo ora Carlo Nordio». E che in parte erano nel programma che un altro ministro di quel governo, il titolare del Tesoro Lamberto Dini, aveva inserito in cima alle priorità del suo esecutivo quando si ritrovò a occupare la poltrona principale di Palazzo Chigi dopo il ribaltone di Bossi. Morale della favola? Anche Dini, che il primo marzo (fa il compleanno lo stesso giorno di Rino Formica) compirà novantacinque anni, non si è chiamato fuori dalla mischia. E al *Foglio* ha già detto che «al referendum voterò Sì perché approvo la riforma della Giustizia (...) Mi risulta che la separazione delle carriere esista in gran parte dei Paesi democratici e senza che i pm siano sotto il controllo del governo, come sostengono gli oppositori della riforma».

Dei sopravvissuti del primo governo Berlusconi ce n'è soltanto uno che si è schierato apertamente per il No. E anche qui si tratta di una grande firma: Clemente Mastella, l'unica personalità politica ad aver fatto parte sia di

un governo guidato dal Cavaliere che da uno guidato da Prodi. Il sindaco di Benevento fremente: «C'è poco tempo per vincerlo, 'sto benedetto referendum. Bisogna darsi una mossa e moltiplicare l'azione politica di tutti i contrari alla riforma Nordio e al governo Meloni». Troverà dalla sua stessa parte un'antica nemica giurata, Rosy Bindi, che da presidente dell'Antimafia inserì tra gli «impresentabili» di una vecchia tornata di Regionali in Campania sua moglie Sandra Lonardo (la quale reagì malissimo: «La cattolica Bindi darà conto a Dio di ciò che ha fatto»).

Perché questo referendum è un po' così. Quelli che a volte ritornano, stavolta, sono tantissimi. Vecchie volpi pronte alla zampata, felini che fremono per un ultimo graffio. Nell'odore della foresta. Che, come dice Pomicino, prima o poi torna a farsi sentire.

I nuovi incontri

Del Berlusconi il solo Mastella è contrario alla riforma, come l'ex nemica giurata Bindi

Al voto

● Il Consiglio dei ministri del 12 gennaio ha confermato che il referendum sulla riforma della Giustizia si terrà il 22 e il 23 marzo. Il 13 gennaio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto di indizione



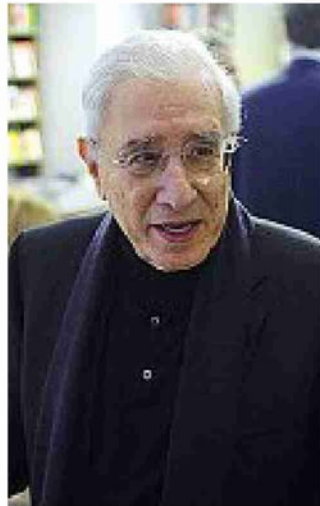
Peso: 61%

Favorevoli



Antonio Di Pietro

Ex pm, volto simbolo di Mani pulite, 75 anni, ex parlamentare e ministro



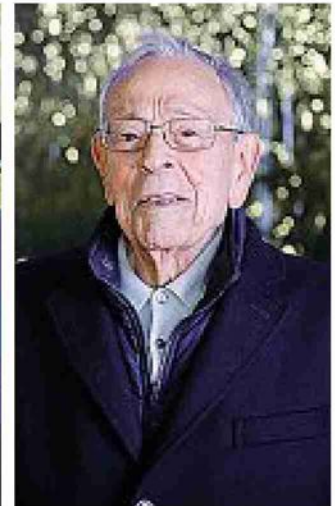
Marcello Dell'Utri

Ex deputato ed ex senatore, 84 anni, uno storico legame con Berlusconi



Lamberto Dini

Economista ed ex premier, 94 anni, già parlamentare e ministro



Cesare Previti

Ex avvocato, 91 anni, ministro della Difesa nel Berlusconi I

Contrari



Paolo Cirino Pomicino

Ex deputato e parlamentare Ue, 86 anni, è stato più volte ministro



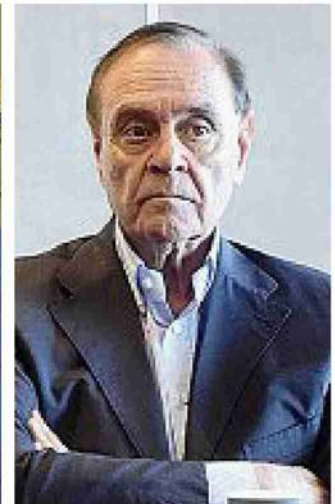
Rosy Bindi

Ex deputata e parlamentare Ue, 74 anni, ex ministra ed ex presidente pd



Rino Formica

Ex parlamentare ed ex ministro, 98 anni, storico esponente del Psi



Clemente Mastella

Sindaco di Benevento, 78 anni, ministro della Giustizia nel Prodi II



Peso:61%

Liberi di scegliere diventa una pdl bipartisan

«È necessario che tutte le forze politiche uniscano le forze senza perdere tempo: c'è in gioco la vita delle persone e di tanti ragazzi». Con queste parole il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, ha accolto la proposta di legge bipartisan "Liberi di scegliere" presentata il 15 gennaio alla Camera dei deputati per la tutela dei minori e dei giovani fino ai 25 anni figli di famiglie mafiose, ma anche dei genitori - spesso madri - che scelgono di allontanarsi dal contesto della criminalità organizzata. La proposta nasce dall'esperienza del protocollo Liberi di scegliere, avviato nel 2012 su impulso del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria grazie al lavoro del magistrato Roberto Di Bella, oggi presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania. Un progetto che, nel corso degli anni, ha dimostrato come sia possibile offrire ai minori cresciuti in ambienti mafiosi una concreta alternativa di vita, spezzando la trasmissione intergenerazionale della cultura criminale. L'obiettivo della norma è quello di trasformare un'esperienza sperimentale in uno strumento giuridico stabile, capace di creare percorsi di allontanamento sicuri e sostenuti dallo Stato. Negli anni sono state seguite 49 situazioni, tra singoli e nuclei familiari, per un totale di oltre 120

persone. Attualmente sono 24 i percorsi attivi, che coinvolgono circa cinquanta persone, tra cui diversi nuclei familiari e coppie di fratelli. Al momento sono sei i distretti giudiziari coinvolti: Catania, Reggio Calabria, Napoli, Palermo, Catanzaro e Milano. Il progetto nasce come protocollo interministeriale e si basa su una forte collaborazione tra istituzioni e società civile. Nell'ultima versione, 31 luglio 2020, vi hanno aderito numerosi ministeri, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Conferenza Episcopale Italiana, gli uffici giudiziari di Reggio Calabria e l'associazione Libera. Nel marzo 2024, il guardasigilli Carlo Nordio firma il protocollo di ampliamento. Una rete che ha consentito di intervenire anche in situazioni di estrema urgenza, quando la permanenza nel territorio di origine non è più sicura. Resta un vuoto normativo: chi sceglie di dissociarsi spesso non rientra nelle categorie giuridiche di collaboratore o testimone di giustizia e non può contare su tutele adeguate.

Teresa Olivieri

— © Riproduzione riservata —



Peso: 17%

Non solo mare: rischi anche dai fiumi

PREVENZIONE. Nel territorio comunale sono decine i corsi d'acqua da monitorare con costanza

**C'è il Simeto
ma anche tanti
altri torrenti ai più
sconosciuti che
possono causare
danni rilevanti**

Sono pochi i catanesi che conoscono il canale Benanti, nella zona Sud di Catania. Eppure le sue ostruzioni rischiano costantemente di allagare alcuni dei villaggi a mare, come Primosole est e Vaccarizzo del fino. Durante il ciclone Harry è poi ceduto l'argine di un altro corso d'acqua poco noto ai più, il fiume Gornalunga. Il tutto a causa delle opere fatte dall'uomo nel corso degli anni. Situazioni costantemente

monitorate dal Corpo forestale in costante collaborazione con Autorità di bacino e Protezione civile comunale. E per evitare conseguenze gravi (o gravissime) degli eventi estremi l'unico modo è fare continua manutenzione degli argini. E non solo

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 37



Allagamento da corso d'acqua: uno degli esempi dei giorni scorsi



Peso: 35-1%, 37-32%

Fiumi e canali i tanti rischi dovuti al clima e all'incuria

IL PUNTO. La zona Sud della città è ricca di corsi d'acqua da monitorare con costanza

MARIA ELENA QUAIOTTI

In caso di eventi meteo estremi i pericoli non vengono solo dal mare. L'intervento sui corsi d'acqua «non solo è importante, ma necessario. Siamo in ritardo cronico, nonostante ormai da anni il maltempo estremo sia diventato una "routine"». Lo sfogo arriva dall'ampio mondo che scende in campo non solo durante le emergenze, come l'ultima del ciclone "Harry", ma ogni singolo giorno dell'anno. Un mondo costituito dal Corpo Forestale, sotto la guida del commissario Filippo Buscemi che coordina le attività di sorveglianza sul campo degli accadimenti di ogni tipo affidate all'ispettore Andrea Munzone. Il tutto a stretto contatto con Prefettura, Autorità di bacino e in collaborazione con la protezione civile del Comune, diretta da Lara Riguccio con il neo assessore Daniele Bottino, oltre alle tante associazioni di volontariato.

Servono pulizia costante degli alvei, controllo e manutenzione degli argini, misure che siano immediate specie dopo eventi estremi, per evitare che i problemi diventino cronici. Interventi che vengono richiesti nell'immediato, ma non sempre si riesce ad espletare nei tempi attesi. Alcuni esempi? Il canale Arci, su cui dopo l'estate si era rimossa la soglia di tracimazione, tronando a sfociare alla Plaia. È un corso d'acqua dalla portata non sempre costante e comunque intensa, ma che nulla ha potuto contro la furia di "Harry": la for-

za della mareggiata ha di fatto trascinato a monte detriti dei vicini lidi distrutti e molta vegetazione, fino a sotto il cavalcavia di viale Kennedy creando un pericoloso "tappo". I titolari di lidi hanno subito richiesto l'intervento dell'Autorità di bacino, che si spera avvenga a brevissimo. Per inciso, hanno "retto" il fiume Acquicella e i torrenti Acquasanta e Forcile, anche grazie ad una poderosa opera di intervento preventivo attuata nei mesi scorsi. Il che, se possibile, dimostra ancora di più la tesi: occorre prevenire e curare.

Ci sono anche corsi d'acqua non in piena città, se pur ricadenti sul territorio comunale e che hanno indirettamente conseguenze anche se non immediatamente percepibili dai cittadini. Eppure coinvolgono imprenditori agricoli, vivaistici, di aziende casearie e perfino chi investe in nuove tecnologie. Non dimentichiamo infatti i "campi fotovoltaici" che stanno man mano prendendo piede anche nel catanese. I nomi di questi corsi d'acqua sono forse meno noti, ma dovranno diventarlo, ad iniziare dal canale Benanti che prima di sfociare in mare alimenta il lago Gornalunga e a nord vede il villaggio a mare Primosole est e nella sponda sud il e villaggio Vaccarizzo Delfino. Già da tempo la Forestale aveva segnalato alcune ostruzioni realizzate dall'uomo prima del lago Gornalunga, mai rimosse, e che hanno causato pericolose esondazioni. Il canale Benanti, se pur al limite, ha retto lungo tutto il suo corso tranne in corrispon-

denza delle contrade Robavecchia e Primosole, allagando i campi.

Il fiume Gornalunga, salito alla ribalta per la devastante esondazione del 2018 che aveva sommerso campi e quant'altro a Passo Martino e in seguito alla quale l'Autorità di bacino era pur intervenuta, ma non portando a termine i lavori, con "Harry" ha visto cedere l'argine al chilometro 56 della strada statale 417, il fiume era tracimato sul lato ovest sommergendo campi e il terreno di una azienda attiva nel fotovoltaico, mentre sulla provinciale 106, in corrispondenza con il passante ferroviario di Passo Martino, era arrivato a filo. Sempre causa "Harry" una forte mareggiata si era verificata alla foce del Buttaceto che lambisce il villaggio Primosole beach, di fatto poi sommerso ed evacuato, come da noi documentato. Il fiume Simeto, invece, pur arrivando a portata quasi al limite, non era esondato.

L'acqua man mano si sta ritirando, ma ciò non toglie un dato oggettivo: il concreto rischio idrogeologico, non più rinviabile.



Peso: 35-1%, 37-32%



Peso:35-1%,37-32%

CATANIA

Danni, Trantino «Supereranno i 120 milioni»

LEANDRO PERROTTA PAGINA 37

IL SOPRALLUOGO CON LA RUSSA

Trantino conta i danni «Ben oltre 120 milioni»

LEANDRO PERROTTA

Il viale Artale Alagona è ancora chiuso a causa dei detriti portati dal mare nei giorni scorsi. Ma riaprirà «tra martedì e mercoledì». Parola del sindaco Enrico Trantino. Sulla strada, proprio di fronte alla voragine creata tra la scogliera lavica e la carreggiata stradale - con marciapiede e ringhiere crollate sotto la potenza delle onde - il sindaco ha parlato ieri di quanto si dovrà adesso fare con il presidente del Senato Ignazio La Russa. Con loro anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno e il dirigente della Protezione civile siciliana Salvatore Cocina (tutti in foto).

La Russa è arrivato nel capoluogo etneo dopo aver fatto altri sopralluoghi in altri centri colpiti dal ciclone Harry lungo la costa ionica, ovvero Letojanni e la vicina Mazzeo, in provincia di Messina, e Aci Trezza. Le cittadine marine hanno subito danni ingentissimi, sui quali La Russa ha promesso attenzione e auspicato l'avvio di una raccolta fondi solidale a livello nazionale che coinvolga i media nazionali e i politici che siedono in Senato «di maggioranza e opposizione». Ma

per Catania, che ha una estensione territoriale, e costiera, ben superiore, di certo non basterà la solidarietà a fare la differenza. Del resto la somma già preventivata è più che ingente: «Abbiamo già comunicato una prima richiesta per i danni da 120 milioni di euro», riferisce il primo cittadino, consapevole però che non basteranno. Quella fatta è infatti «ancora una richiesta che non tiene conto di tutte le segnalazioni che ci stanno giungendo da chi ha subito danni nelle proprie abitazioni, nelle proprie attività e quindi è un numero destinato inevitabilmente ad aumentare».

Trantino poi conferma quanto già comunicato nei giorni precedenti, ovvero che il lungomare, riaprirà a breve. Anche se ancora con spazi limitati. «I danni ci sono stati - ha proseguito il sindaco - ma dobbiamo cominciare subito a reagire. Mercoledì al massimo riapriremo il lungomare, seppur a doppio senso di circolazione, solo su una carreggiata. Per la stessa data avevamo già previsto l'inizio dei lavori da piazza Nettuno in poi, per cui era già messo in conto la chiusura pure lì di una carreggiata».

I lavori sono una opportunità per ristabilire quanto prima la normalità sul lungomare e Ognina: «Quello che è successo ci dà anche l'occasione

per eventualmente rivalutare l'intervento da compiere», ha aggiunto. Per poi proseguire: «Dobbiamo capire se a livello geologico ci possono essere dei problemi che comportino l'esigenza di sacrificare il marciapiede, cosa che ancora stiamo in tempo di fare, visto che comunque sarà un lavoro che durerà due anni e mezzo e questo ci permetterà pertanto di avere un lungomare ancora più bello di prima. Dobbiamo fare i conti - ha sottolineato Trantino - con un evento che ha messo a nudo le nostre debolezze, le nostre fragilità, se vogliamo anche la nostra insipienza nel non aver saputo pensare 50, 40 o 30 anni fa che la natura non può essere sopraffatta dall'intervento umano. Quindi adesso dobbiamo riguardare il tutto, cercando di intervenire senza commettere gli errori del passato e senza fare nulla che il mare si possa riprendere», ha concluso il sindaco.



Peso: 35-1%, 37-23%

Borse di studio, attivato Simeal Evo uno strumento per famiglie e scuole

CITTÀ METROPOLITANA. Il nuovo sistema software accelera i tempi per l'erogazione

È stato acquisito dalla Città metropolitana un nuovo strumento informatico per l'assegnazione delle borse di studio agli studenti del territorio che frequentano le scuole superiori nell'anno scolastico 2025-2026.

Il sistema software, chiamato "Simeal Evo", consente alle famiglie e alle istituzioni scolastiche di accedere alla piattaforma informatica per presentare le domande, caricare la documentazione, monitorare gli esiti e ricevere supporto in tempo reale.

Questa innovazione ha l'obiettivo di rendere più rapido ed efficiente l'erogazione delle borse di studio ai beneficiari, che sono gli studenti con Isee pari o inferiore a 9.000 euro e correttamente censiti sulla piattaforma Sidi. La domanda deve essere presentata entro il 20 febbraio prossimo.

La piattaforma informatica permetterà di inserire (tramite autenticazione) la documentazione necessaria per richiedere le borse di

studio. Le scuole, da parte loro, potranno verificare le domande presentate dagli studenti e interfacciarsi direttamente con la Città metropolitana, che gestisce le procedure e comunica in modo snello con gli utenti.

«Con l'attivazione di questo nuovo strumento digitale – ha dichiarato il sindaco metropolitano Enrico Trantino – la Città metropolitana di Catania offre a famiglie e scuole uno strumento semplice, rapido e trasparente. Questo progetto innovativo attesta il nostro impegno per modernizzare i servizi e garantire pari opportunità per tutti gli studenti del territorio. La semplificazione digitale non è solo efficienza, ma anche inclusione sociale».

La Regione Siciliana ha pubblicato la circolare n. 1 del 15/01/2026 che detta le procedure per l'erogazione delle Borse di studio per l'anno scolastico 2025/2026. La piattaforma sarà accessibile tramite autenticazione con Spid e Cie. Chi non è in condizione di accedere al portale (per mancanza di Spid e Cie o per altri motivi), potrà comunque

presentare la domanda scritta direttamente presso la scuola frequentata, allegando documento di identità, codice fiscale e attestazione Isee valida e priva di difformità.

In assenza dell'Isee è possibile indicare gli estremi della Dsu. In caso di risorse insufficienti, le borse di studio (importo minimo 150 euro) sono assegnate in base all'Isee, con priorità ai valori più bassi e, a parità, allo studente più giovane. Errori nei dati o nel censimento Sidi comportano l'esclusione dal beneficio.

Link di accesso alla piattaforma:
<https://cittametropolitana.ct.it/page/politiche-scolastiche>



Sono interessati dal programma digitale gli studenti delle scuole superiori



Peso: 29%

«Servizio idrico: chieste verifiche, correttezza e gestione trasparente»

MISTERBIANCO. Tavolo di confronto fra la conferenza dei capigruppo consiliari e il direttore della Sie sulle elevate bollette di famiglie e ditte

MISTERBIANCO. Il servizio idrico a Misterbianco è oggetto di proteste e polemiche dopo il cambio di gestione e non poche "bollette pazze". Coinvolta la politica, con critiche dell'opposizione e ora con un'iniziativa "trasversale" del Consiglio comunale, che con una conferenza dei capigruppo - convocata dal presidente Lorenzo Ceglie - ha tenuto un "tavolo di approfondimento" con Giovanni Rao, direttore della Sie (Servizi idrici etnei), la società che ha assunto dal 2024 la gestione del "servizio idrico integrato" per Misterbianco e i Comuni della provincia di Catania, in forza della convenzione (della durata di 29 anni) firmata con l'Ati composta dai 58 Comuni etnei in base alle normative che impongono di espletare il servizio idrico attraverso organismi d'ambito sovracomunale.

Sul confronto in Municipio è stata diffusa una nota a firma del presidente Ceglie, del vicepresidente Michele Zuccarello e degli otto capigruppo Ninni Anzalone, Manuel Sofia, Katia Caruso, Ernesto Calo-

gero, Gianfranco Nicotra, Rossella Nicotra, Carlo Guarnaccia e Mario Privitera.

«Al centro del confronto - riporta la nota - i temi della bollettazione, della gestione dei consumi idrici e degli interventi di ripristino delle condotte, che incidono sui bilanci delle famiglie e delle attività misterbianchesi. Si è evidenziato che il passaggio di consegne a Sie ha prodotto criticità e disallineamenti nel trattamento dei dati, generando in tanti casi distorsioni nelle fatture recapitate ai cittadini, sui quali non possono ricadere i relativi costi. Ed è stata chiesta alla Sie l'attivazione di verifiche approfondite, allineando i dati all'anagrafe cittadina, affinché ogni eventuale errore venga sanato; invitando la Società a migliorare l'organizzazione degli uffici e il ricevimento del pubblico, affinché il rapporto tra gestore e utenti sia più chiaro, accessibile ed efficiente. Accolto positivamente l'impegno di Sie a contrastare sprechi e consumi anomali, con il controllo di perdite, la verifica dei contatori

e di eventuali malfunzionamenti. Sui costi, Sie ha precisato di aver applicato tariffe uniformi in tutti i Comuni aderenti al gestore, senza disparità di trattamento fra territori».

La conferenza dei capigruppo «conferma il proprio impegno nella vigilanza politica e istituzionale sul servizio idrico, ribadendo che la tutela dei cittadini resta una priorità assoluta. I consiglieri rinnovano l'invito a un uso responsabile della risorsa idrica, sottolineando al contempo che trasparenza, correttezza e chiarezza nella bollettazione sono condizioni che Sie è chiamata a garantire per legge».

ROBERTO FATUZZO



Peso: 32%

"STATO DI EMERGENZA" Pressing su Schifani: oggi il Cdm

La Sicilia al collasso per maltempo chiede 1,3 miliardi dal Ponte

MODICA A PAG. 4



La comparsata governativa e anni di allarmi inascoltati

CONTA DEI DANNI Dopo 5 giorni Schifani e La Russa si fanno vedere nelle aree colpite, i media in silenzio. Oggi cdm sullo stato d'emergenza

» Manuela Modica

MESSINA

Non è finita. I danni del maltempo dei giorni scorsi in Sicilia sono ancora in evoluzione. Di certo lo è la frana di Niscemi, il comune sul promontorio nel cuore dell'isola dove sono state evacuate centinaia di persone. In 30 erano state già evacuate 10 giorni fa, adesso il numero aumenta "in via precauzionale", avvertono dalla Protezione civile regionale. Così l'attenzione si sposta da un lato all'altro della Sicilia, per interventi d'urgenza causati dal maltempo. Salvo Cocina, capo della Protezione civile e commissario per l'emergenza del ciclone Harry, nel pomeriggio di ieri si è spostato dalla costa verso Niscemi per la frana in movimento che minaccia l'abitato. Solo ieri mattina invece c'era stato il sopralluogo del presidente del Senato, Ignazio La Russa, sulla costa del Messinese: "Il mio appello amichevole ai media, prima ancora che al governo che si riunisce domani (oggi per chi legge, ndr), è di dare contezza di quello che è avvenuto e della necessità di far in fretta a ricostruire", ha detto La Russa du-

rante il sopralluogo.

TUTTA LA COSTA ORIENTALE

della Sicilia, da Messina a Siracusa, in ginocchio: strade divelte, rotaie sospese sul vuoto, voragini, condutture a rischio e stabilimenti balneari inghiottiti dalla furia del mare. Il ciclone ha portato onde fino a 17 metri. Un evento meteo estremo avvenuto ormai da 5 giorni - il picco si è avuto tra martedì e mercoledì notte -, con un impatto di almeno un miliardo e mezzo secondo una stima fatta dal presidente della Regione, Renato Schifani. Passato quasi del tutto inosservato dai media nazionali e dal governo.

Oggi, quasi una settimana dopo, nel consiglio dei ministri a Roma parteciperà anche Schifani. Intanto il comparto turistico, in pieno allarme, chiede che si agisca velocemente: "Avere 300 ospiti qui mentre l'uragano ci entrava dentro il ristorante è stato terribile. Per fortuna non ci sono stati morti.

Ringrazio mio nonno e i suoi soci dell'epoca perché hanno costruito in maniera solida questa struttura, ma troppi si

trovano oggi in ginocchio: fare in fretta adesso è la parola chiave, la priorità", spiega Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia e

proprietario della Baia Verde ad Acicastello (Catania), struttura sul promontorio direttamente esposta alle onde. Il ciclone Harry, d'altronde, ha colpito le attività turistiche da Messina a Catania, tutta la baia di Taormina e Giardini Naxos. Proprio qui uno degli eventi simbolo di questa emergenza climatica: la statua della Nike al centro di una piazza è rimasta in piedi mentre tutta la piazzetta attorno crollava sotto le sferzate del mare: "Più che vittoria ora pare significhi resistenza, ma sicuramente ci dice



Peso: 1-5%, 4-56%

che se si costruisce bene, si può resistere alle intemperie", alza le spalle il signor Nino, mentre guarda il mare di Giardini Naxos. Alle sue spalle non sono in pochi a lamentarsi del fatto che i media nazionali non hanno dato spazio al ciclone che ha devastato mezza Sicilia. Perfino il senatore messinese della Lega, Nino Germanà, tra i più accaniti sostenitori del Ponte sullo Stretto, ieri ha chiesto che i tg diano spazio ai danni del ciclone. Eppure, dopo la Nike di Giardini, l'altra immagine simbolo è il tratto di ferrovia a Itala, sulla costa messinese, rimasto sospeso perché il terreno sotto è stato mangiato dal mare. Per questo i treni da Messina verso Taormina non possono più viaggiare. Un evento che era stato previsto da Filippo Gior-

gi, climatologo e nobel per la Pace nel 2007, quando fu premiato l'Ipcc, il gruppo di studio intergovernativo sui cambiamenti climatici (di cui è stato vice direttore), che nel 2019 in un convegno a Messina aveva avvisato che sarebbero aumentati i *medicane*, gli uragani nel Mediterraneo.

Proprio sul clima si infiamma lo scontro politico: "Oggi abbiamo assistito a un'indecente passerella di ministri, come Musumeci, e del presidente del Senato La Russa sulle macerie lasciate dal maltempo in Sicilia, Calabria e Sardegna. È

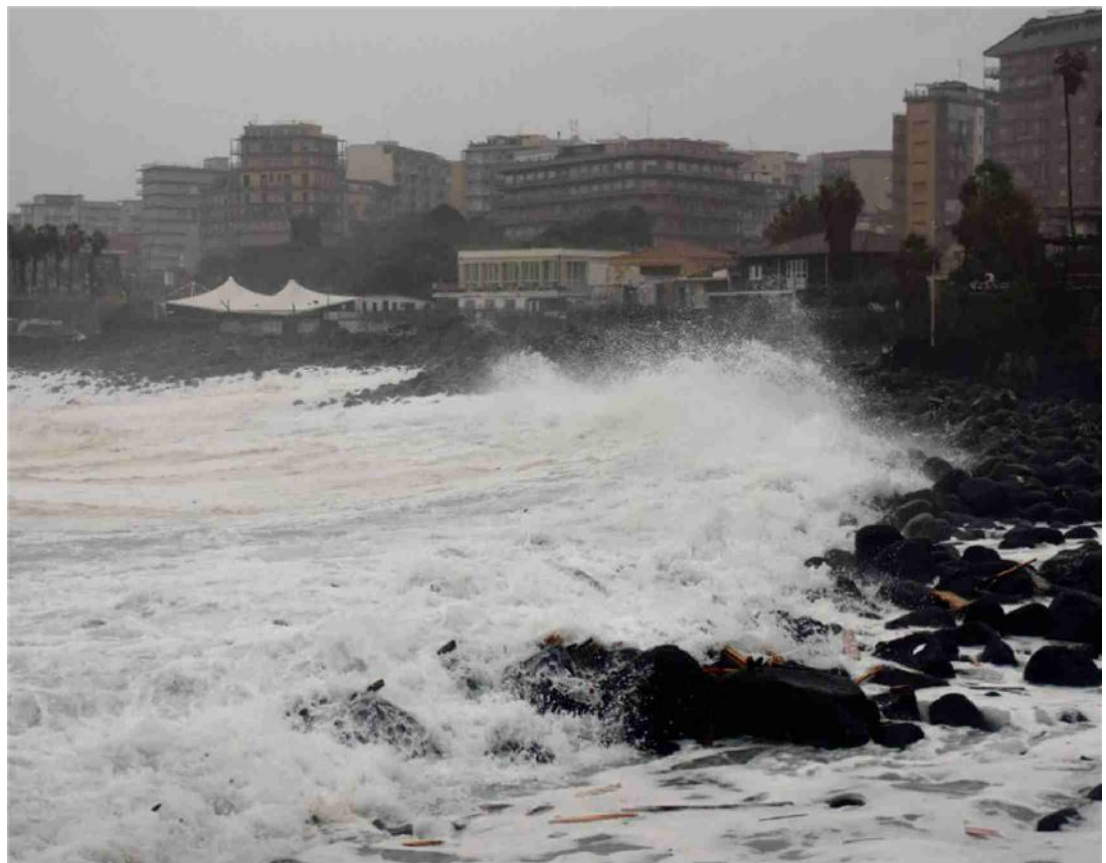
la stessa destra che ha bloccato le politiche sul clima, votando contro la legge sul ripristino della natura e contro il *Green Deal*. Sono senza pudore e senza vergogna perché sono climafreghisti", ha attaccato Angelo Bonelli, deputato Avs e co-portavoce di Europa Verde.

NEL 2019 ANNUNCIATO L'AUMENTO DI CALAMITÀ NATURALI

NAUFRAGIO, 50 MORTI PARTITI DALLA LIBIA

HA VISTO SPARIRE

tra le onde del Mediterraneo 50 suoi compagni di viaggio. L'unico sopravvissuto del naufragio, messo in salvo dalla motonave Star e portato a Malta dov'è ricoverato in ospedale, ha parlato di una traversata iniziata dalla Libia lo scorso giovedì. Il giorno dopo la barca si è rovesciata colando a picco. Aggrappato a un pezzo del relitto, il naufrago ha resistito fino all'arrivo di una nave che l'ha condotto nel porto più vicino. Le ricerche dei dispersi, anche da Lampedusa, sono rimaste senza risultati. Giovedì scorso due gemelline di un anno erano scomparse nella traversata dalla Tunisia. Loro madre è giunta a Lampedusa con altre 61 persone, un loro compagno di viaggio è morto. Alarm Phone segnala da giorni la scomparsa di tre barche partite dalla Tunisia, con a bordo circa 150 persone



Tempesta II
ciclone Harry
colpisce la costa
di San Giovanni
Li Cuti, provincia
di Catania
FOTO ANSA



Peso: 1-5%, 4-56%

AGEVOLAZIONI

Zes unica e zone logistiche guidano la corsa dei tax credit

Nel 2024-25 sono stati stanziati quasi 6 miliardi per i tax credit a prenotazione, guidati dai bonus per gli investimenti nella Zes unica e nelle zone logistiche semplificate (Zls). L'anno scorso le domande hanno superato di 1,5 miliardi i fondi disponibili: la manovra ha stanziato ex post altri 532 milioni per la Zes.

Aquaro, Dell'Oste e Gavelli

—a pag. 5

Zes e zone logistiche, la corsa degli ultimi tax credit a richiesta

Le risorse. Nel 2024-25 stanziati quasi 6 miliardi per i bonus a prenotazione. L'anno scorso 1,5 miliardi di istanze oltre i fondi. In manovra altri 532 milioni

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

I tax credit sono un po' passati di moda, ma c'è un settore in cui continuano a crescere: quello dei bonus a prenotazione per gli investimenti nelle zone economiche speciali (Zes) e nelle zone logistiche semplificate (Zls). Nel 2024-25 le richieste per queste agevolazioni sono state pari a 6,7 miliardi di euro, a fronte di quasi 6 miliardi di stanziamenti (contando i 133 milioni aggiunti ex post per la Zes agricola dall'ultima manovra). Risorse che potrebbero crescere di altri 532 milioni, se tutte le aziende che l'anno scorso hanno chiesto il bonus per investire nella Zes unica del Mezzogiorno saranno in grado di ottenere l'extra-credito previsto dalla stessa legge di Bilancio 2026.

Torna così in auge una formula che pareva caduta in disuso tra il 2022 e il 2023, dopo l'esperienza dei micro-

crediti nel periodo Covid (dalla sanificazione alle bici elettriche). Anzi, ora che la manovra punta sugli iperammortamenti, si può dire che la prenotazione è l'ultima modalità di utilizzo di uno strumento – il credito d'imposta – finito nel mirino anche per il rischio di frodi.

Il meccanismo della prenotazione prevede che sia l'agenzia delle Entrate a determinare, a posteriori, la percentuale effettiva del tax credit, incrociando le istanze ricevute e i fondi disponibili. Dal punto di vista dello Stato, c'è il vantaggio di stabilire a monte la spesa pubblica massima, tanto più apprezzato dopo la stagione dei costi "senza limiti" del superbonus. Per le imprese, invece, si tratta di fare i conti con un incentivo che – in linea di principio – può essere usato nel modello F24 più rapidamente rispetto alle maxi-deduzioni; ma con un importo che viene reso noto solo in un secondo

tempo e che si rivela spesso inferiore a quello teorico previsto dalla legge.

Scorrendo i provvedimenti con cui le Entrate hanno fissato il valore effettivo di questi bonus, si vede che negli anni 2020-25 in 14 casi su 31 il credito è stato riconosciuto in misura piena, perché le prenotazioni non hanno esaurito i fondi. Mentre in altri 17 casi i contribuenti si sono dovuti accontentare di agevolazioni più magre, nonostante il Governo sia intervenuto a volte



Peso: 1-2%, 5-49%

per aumentare la dote di qualche incentivo o spostare risorse non utilizzate. È accaduto da ultimo – come detto – per la Zes agricola: a fine anno la manovra di Bilancio ha aggiunto, a posteriori, 133 milioni al plafond di 50 milioni già disposto per gli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Così da rideterminare in automatico al 58,7839% (micro, piccole e medie imprese) e al 58,6102% (grandi imprese) le percentuali che l'Agenzia aveva già calcolato e reso note il 12 dicembre scorso (15,2538 e 18,4805 per cento).

Per la Zes unica, invece, il contributo aggiuntivo 2025 stabilito dalla manovra è ancora "eventuale". Alle aziende che hanno presentato la comunicazione integrativa tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2025, il Fisco riconosce oggi il 60,3811% di quanto richiesto: le imprese potranno ottenere un 14,6189% in più – portando il bonus al 75% – solo se sugli stessi investimenti non hanno avuto il credito Transizione 5.o. Servirà un'istanza alle Entrate (nei termini fissati da un futuro provvedimento) e il contributo integrativo potrà essere usato dal 26 maggio al 31 dicembre 2026.

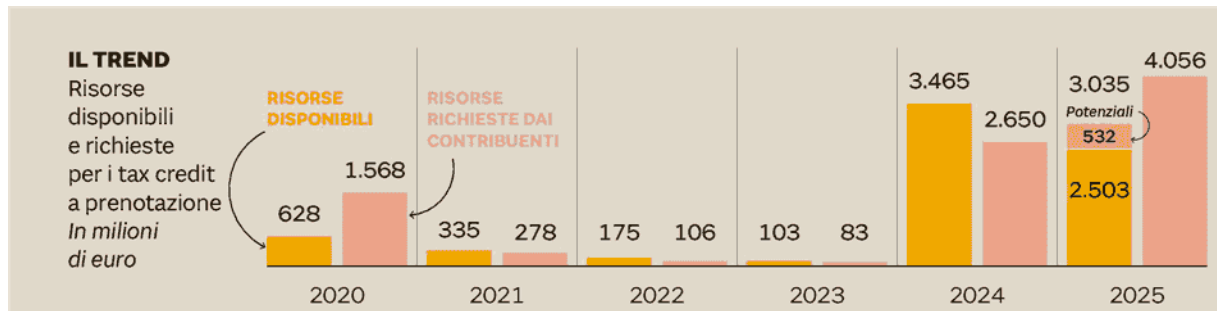
Calcolando i fondi extra per la Zes agricola, tradotti nel cassetto fiscale il 10 gennaio scorso, le prenotazioni riferite ai tax credit del 2025 hanno superato il plafond disponibile di circa 1,5 miliardi di euro. Ma la cifra potrebbe scendere a un miliardo se verrà pienamente sfruttata la dote extra di 532 milioni per la Zes unica.

L'eccesso di domanda è praticamente tutto imputabile alle zone economiche speciali. Mentre il bonus per le Zls – che aveva raccolto richieste per soli 870 mila euro su 80 milioni nel 2024 – l'anno scorso ha visto sì un balzo delle prenotazioni a 47,7 milioni, ma è rimasto comunque lontano dall'esaurimento del plafond di 110 milioni. Anche per questo sarà interessante vedere i numeri del 2026, ora che la Zes unica è stata estesa a Marche e Umbria (già incluse nella Zls). Sempre nel 2026 bisognerà vedere anche come sarà disciplinato a livello di decreto attuativo il credito del 40% per gli investimenti 4.o delle imprese agricole: lo stanziamento in manovra è di soli 2,1 milioni e senza nuovi fondi la ripartizione è inevitabile.

Come dimostrano tutti questi casi,

non sempre il legislatore dimostra di avere le capacità di regolazione e previsione necessarie a gestire questa formula (si veda Il Sole 24 Ore del 24 febbraio 2025). Un esempio, piccolo ma recente, è il provvedimento con cui lo scorso 3 ottobre le Entrate hanno concesso in misura piena il credito d'imposta per la partecipazione a corsi di formazione sulla gestione dell'azienda agricola: la dote era "da microbonus" (2 milioni), ma le richieste si sono fermate sotto i 35 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-49%

I numeri 2024-25

I crediti d'imposta soggetti a prenotazione con la percentuale di effettiva determinazione

AGEVOLAZIONE	ANNO IMPOSTA	DATA PROVVEDIM.	% RICONOSCIUTA DALLE ENTRATE	% MASSIMA	RISORSE DISPONIBILI In milioni	RISORSE RICHIESTE In milioni
Per le fondazioni di origine bancaria <i>Dlgs 117/2017, art. 62, comma 6</i>	2024	03 DIC 2024	25,0778	100	10	39,88
	2025	03 DIC 2025	18,1982	100	10	54,95
Per gli investimenti in beni strumentali nella Zes unica <i>DI 124/2023, art. 16</i>	2024 ²	22 LUG 2024	17,6668	100	1.670	9.452,74 ¹
	2024 ²	12 DIC 2024	100	100	3.270	2.551,29 ²
	2025	12 DIC 2025	60,3811	75 ³ 100	2.732	3.643,52
					532 ³	
Per la Zes unica, imprese agricole <i>DI 124/2023, art. 16-bis</i>	2024	27 GEN 2025	100	100	102,79 ⁴	58,08
Produzione primaria Pmi e microimprese <i>DI 124/2023, art. 16-bis</i>	2025	12 DIC 2025	58,7839	100	168,26 ⁵	286,25
Pesca e acquacoltura <i>DI 124/2023, art. 16-bis</i>	2025	12 DIC 2025	100	100	2,34	2,34
Produzione primaria grandi imprese <i>DI 124/2023, art. 16-bis</i>	2025	12 DIC 2025	58,6102	100	12,69 ⁵	21,64
Per gli investimenti nelle zone logistiche semplificate <i>DI 60/2024, art. 13</i>	2024 ²	10 FEB 2025	100	100	80	0,87
	2025 ²	12 DIC 2025	100	100	110	47,71
Per corsi di formazione sulla gestione dell'azienda agricola <i>DI 36/2024, art. 6</i>	2024	03 OTT 2025	100	100	2	0,035

(1) Investimenti prenotati. (2) Investimenti realizzati compresi quelli aggiuntivi. (3) Bonus aumentato del 14,6189% se gli stessi investimenti non sono stati agevolati dal credito Transizione 5.0 (4) Include le risorse inutilizzate del credito agricoltura al Sud. (5) Dote aumentata dalla legge di Bilancio 2026. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su provvedimenti delle Entrate

Abbandonati i crediti senza massimale di spesa e i micro-aiuti dell'epoca Covid, restano le misure su base territoriale



Peso:1-2%,5-49%

Beni strumentali

Bonus 4.0 alle imprese agricole escluse dall'iperammortamento

Credito d'imposta ad hoc
per investimenti effettuati
fino al 28 settembre 2028

Luca Mambrin

Per le imprese operanti nel settore agricolo che non possono accedere al nuovo iperammortamento, la legge di Bilancio 2026 ha previsto un credito d'imposta 4.0 per investimenti effettuati fino al 28 settembre 2028.

Possono fruire del nuovo iperammortamento, infatti, solo i soggetti titolari di reddito d'impresa; mentre ne sono esclusi, tra gli altri, coloro che determinano il reddito con criteri forfettari o con l'applicazione di regimi di imposta sostitutiva. Nel mondo dell'agricoltura tanti saranno i soggetti esclusi: le imprese individuali e le società agricole che svolgono attività nei limiti dell'articolo 32 del Tuir e dichiarano redditi fondiari, così come coloro che dichiarano un reddito d'impresa forfettario, quali ad esempio le imprese agricole che determinano il reddito su base catastale.

Dunque, quanto mai opportuna appare la previsione del nuovo credito d'imposta 4.0 per le imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli e nel settore della pesca e dell'acquacoltura che effettuano investimenti in beni materiali e immateriali strumentali nuovi compresi negli elenchi di cui agli allegati IV e V annessi alla legge 199/2025: investimenti da effettuare dal 1° gennaio 2026 e fino al 28 settembre 2028 per i quali verrà concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nella misura del

40% della spesa fino a 1 milione di euro. Anche gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria sono agevolabili e, in tal

caso, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni.

Gli obblighi documentali

Particolare attenzione dovrà essere data agli obblighi documentali previsti a pena di revoca del beneficio e al meccanismo di recapture introdotto dalle nuove disposizioni normative.

Sul primo versante vi è l'obbligo di conservare la documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi agevolabili: obbligo che dovrà essere assolto tramite l'apposizione di «espresso riferimento alle disposizioni normative in esame» su fatture, documenti di trasporto e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati. Inoltre, è necessaria una specifica certificazione rilasciata da un soggetto incaricato alla revisione legale dei conti, che attesti l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile predisposta dall'impresa. Se l'impresa agricola non è obbligata per legge alla revisione legale dei conti, allora la certificazione deve essere rilasciata da un revisore legale o da una società di revisione iscritti nella sezione A del registro, e a tali imprese viene riconosciuta la possibilità di incrementare il credito d'imposta di 5 mila euro per far fronte alle spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione.

Il meccanismo del recapture

Sul versante del recapture, la norma dispone che in caso di cessione a terzi o destinazione a finalità estranee all'esercizio dell'impresa dei beni agevolati, o in caso di mancato riscatto per i beni in locazione finanziaria entro il 31 dicembre del quinto anno successi-

vo a quello di completamento degli investimenti, il credito d'imposta va ridotto escludendo il relativo costo dall'originaria base di calcolo. Se il credito è già stato utilizzato in compensazione, allora dovrà essere riversato dal beneficiario, senza sanzioni e interessi, entro il termine per il versamento a saldo delle imposte sui redditi.

Per non incorrere alla rideterminazione del credito, è necessario che l'impresa effettui un investimento sostitutivo come previsto dai commi 35 e 36 della legge 205/2017 (a cui la manovra di Bilancio fa espresso richiamo), ovvero che l'impresa:

- sostituisca il bene originario con un bene materiale strumentale nuovo avente caratteristiche tecnologiche analoghe o superiori a quelle previste dall'allegato di riferimento;
- attesti l'effettuazione dell'investimento sostitutivo, le caratteristiche del nuovo bene e il requisito dell'interconnessione.

I limiti al cumulo

Sul fronte della cumulabilità con altre agevolazioni, viene invece previsto che il nuovo credito d'imposta 4.0 in esame non si applica agli investimenti che beneficiano del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali 4.0, ai nuovi iperammortamenti e al credito d'imposta Zes unica Mezzogiorno per il settore agricolo e della pesca. Ma l'incentivo è comunque cumulabile con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo non porti al superamento del costo sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Particolare attenzione
agli obblighi documentali,
previsti a pena di revoca
del beneficio, e alle regole
sull'eventuale recapture**



Peso: 21%

UN'ALTRA FERITA

Frana, Niscemi isolata
evacuate 500 persone
La Russa: «Harry in Sicilia
media poco attenti»
Oggi in Cdm la delibera
sullo stato d'emergenza

ALBERTO DRAGO, LAURA MENDOLA, LEANDRO PERROTTA PAGINE 2-3

Oggi lo stato d'emergenza in Cdm La Russa: «Poco interesse dei media»

IL TOUR. Da Letojanni a Catania. La promessa: «Sugli aiuti verificherò che "non si gabbi il Santo"»

LA RICOSTRUZIONE

Visita del presidente
del Senato nelle zone
più colpite da Harry:
«Niente numero unico
né raccolta fondi
Alleviare non spetta
solo alle istituzioni»

LEANDRO PERROTTA

LETOJANNI. «Sono qui a testimoniare, a nome di tutte le forze politiche e del governo, la volontà di aiutare profondamente e velocemente questa zona duramente colpita dal maltempo e che vive di turismo. E siccome l'estate sta arrivando, bisogna fare presto». Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha spiegato così ieri a Letojanni, paese sulla costa ionica messinese, il senso della sua visita in Sicilia in alcuni dei luoghi colpiti dal ciclone Harry.

Un tour di alcune ore tra le rovine che si è svolto sempre con al fianco il presidente dell'Assemblea regiona-

le siciliana Gaetano Galvagno, come lui originario di Paternò, e che è proseguito poi nella vicina Mazzeo, nel territorio di Taormina. I danni sono ingenti al suolo stradale del lungomare, alle case e soprattutto alle attività come ristoranti e lidi. Presente anche il prefetto di Messina Cosima Di Stani e i sindaci di Letojanni e Taormina, ovvero Alessandro Costa e Cateno De Luca. Quest'ultimo, deputato Ars e leader di "Sud chiama Nord", ha chiesto a La Russa «non solo risorse economiche, ma soprattutto procedure straordinarie». Parole che trovano riscontro in quanto dichiarato dallo stesso presidente del Senato: «Sono Comuni che vivo-

no di turismo e lo Stato deve avere la prontezza e la velocità di cercare, nei limiti del possibile, di rimarginare, senza fare figli e figliastri», ha detto.

La visita si è poi spostata ad Acì Trezza, frazione di Acì Castello, dove La Russa insieme al prefetto di Catania Pietro Signoriello, al sindaco Carmelo Scandurra e all'inseparabile Galvagno ha visto i danni al mercato ittico sul mare. Qui, oltre a garantire



Peso: 1-14%, 2-60%

ancora una volta l'impegno per la ricostruzione, ha ricevuto una telefonata alla quale ha risposto davanti a politici locali e cronisti: «Era Daniela Santanché mi ha detto che lunedì (oggi, ndr) il Consiglio dei ministri si riunirà per dichiarare lo stato di calamità nazionale anche per Calabria e Sardegna». Non una vera notizia - il presidente siciliano Renato Schifani lo aveva già anticipato ieri - ma una conferma. Tanto che poche ore dopo lo stesso ministro alla Protezione civile e al Mare, il catanese Nello Musumeci, ha comunicato l'orario: il Cdm si riunirà oggi alle 15,30. «L'emergenza nazionale verrà dichiarata con una prima somma della quale non potete assolutamente tenere conto in proporzione e rispetto ai danni», ha precisato il ministro incontrando i sindaci dei comuni calabresi colpiti dal ciclone, evidenziando che si tratta di un primo stanziamento per interventi urgenti.

Quel che per ora non potrà fare la politica, secondo La Russa, potrebbe farlo la solidarietà. E su questo punto, rispondendo ai cronisti, ha ribadito che in Italia c'è attenzione a quanto accaduto in Sicilia. «Poca solidarietà in Italia? No, assolutamente no, io a Milano, per esempio, ho visto molta solidarietà». Poi ha aggiunto: «Beh, devo dire che l'allarme

che già era emerso anche dai contatti personali, ma anche dai media, era alto. Dopo aver visto è altissimo e anzi io invito tutti i media a dare più rilievo a quello che è successo, come abbiamo fatto in tante altre occasioni: non ho ancora visto un numero unico per chi volesse contribuire ad alleviare i danni che sono sulle spalle non solo delle Istituzioni». E aggiunge, sempre riferito ai media nazionali: «Non è un rimprovero, ma un cortese invito a non trascurare il dramma che stanno vivendo le istituzioni, i cittadini, i commercianti. Farei partire, e io sono a disposizione perché in altri casi è stato fatto, una raccolta di solidarietà e di risorse con l'aiuto delle televisioni e dei giornali. Non è ancora partita, spero che questo mio appello serva. Altrimenti potremmo farlo come forze politiche, sia maggioranza che di opposizione. Ma spero siano i media e di potermi accodare».

Nelle stesse ore una prima raccolta di solidarietà è stata fatta partire proprio da un deputato regionale d'opposizione, Ismaele La Vardera di Controcorrente, con una critica ai media nazionali non dissimile a quella fatta anche oltre che da La Russa anche da Galvagno. «Ho lanciato un appello al presidente della Regione per istituire un conto corrente dedicato», ha detto il presi-

dente Ars «augurandomi che la Sicilia possa ricevere la stessa solidarietà che hanno dato i siciliani ad altre parti d'Italia».

L'ultima tappa per La Russa è stata Catania. Qui, sempre con Galvagno al fianco, ha incontrato il sindaco Enrico Trantino e il dirigente della Protezione civile regionale Salvatore Cocina: il primo bilancio dei danni nel solo capoluogo etneo è di 120 milioni di euro. E sono «destinati a crescere», ha sottolineato Trantino. La Russa ha poi lanciato un ultimo messaggio, in attesa dei primi aiuti: «Il governo potrà mettere a disposizione le risorse, ma poi c'è bisogno della collaborazione dei sindaci e di tutti i cittadini e di tutte le istituzioni. Siccome, come sapete, non sono estraneo a questo territorio, io tornerò qui regolarmente e periodicamente a verificare che, "passata la festa, non si gabbi il Santo"».



A sinistra il presidente del Senato Ignazio La Russa a Catania polemizza contro la poca attenzione riservata al ciclone "Harry" che ha colpito il Sud da parte dei media nazionali. A destra ad Acitrezza con il sindaco Carmelo Scandurra i cronisti e le forze dell'ordine mentre risponde al telefono alla ministra Daniela Santanché che gli annuncia la riunione del Cdm per oggi per la proclamazione dello stato di emergenza nazionale.



Peso: 1-14%, 2-60%



Peso:1-14%,2-60%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PROFESSIONI

La neutralità
fiscale spinge
le Stp: +11,8%
rispetto al 2024

A un anno dal suo debutto, la norma sulla neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti ha spinto la nascita di nuove società. In base ai dati Infocamere, nel corso del 2025 le Stp sono aumentate dell'11,8 per cento. E gli operatori si aspettano una crescita esponenziale nei prossimi mesi,

visto il numero di richieste di informazioni e di consulenze ricevute l'anno scorso.

Valentina Maglione — a pag. 10

La neutralità fiscale spinge le Stp: +11,8% rispetto al 2024

Nuove società. Primi effetti dell'agevolazione, a un anno di distanza dalla sua entrata in vigore. Atteso il boom di aggregazioni nei prossimi mesi

Valentina Maglione

A un anno dal suo debutto, la norma sulla neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti ha spinto la nascita di nuove società. Lo testimonia l'ultima elaborazione di InfoCamere sui dati del Registro delle imprese, da cui emerge che nel corso del 2025 le società tra professionisti sono aumentate dell'11,8%: oggi ne sono censite 3.985, contro le 3.563 di dicembre 2024. Vero è che i numeri assoluti restano contenuti, ma per misurare l'entità dell'impatto basta pensare che tra il 2023 e il 2024 la crescita era stata del 2,2 per cento.

Gli operatori si aspettano un aumento esponenziale di nuove società nei prossimi mesi, vista l'impennata del numero di richieste di informazioni e di consulenze seguita alla norma sulla neutralità fiscale. Ad esempio MpO, società

specializzata nelle operazioni di aggregazione professionale, nel 2025 ha ricevuto 116 richieste dai professionisti, mentre nel 2024 i contatti con questa finalità erano stati pressoché nulli.

Il primo bilancio

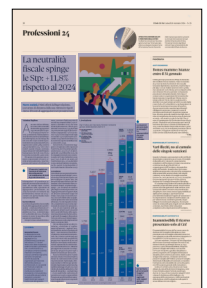
La norma che garantisce la neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti — contenuta nell'articolo 177-bis del Tuir, introdotto dal decreto legislativo 192/2024 — è entrata in vigore il 31 dicembre del 2024. E ha fatto mettere in moto la macchina delle operazioni straordinarie.

Sempre in base ai dati di InfoCa-

mere, a crescere di più sono state le società tra commercialisti (+13% rispetto a dicembre 2024), che sono anche le più numerose, 1.816, il 45,6% del totale. Sono invece 1.399 le società

tra professionisti degli studi di architettura e ingegneria (+11% in un anno) e 746 le società degli studi legali e notarili (l'11,5% in più rispetto a dicembre 2024). Mentre si fermano a 24 le società tra esperti contabili (erano 27 a dicembre 2024).

Sul territorio, l'incremento maggiore si è registrato nelle regioni del Nord Ovest, dove le società tra professionisti sono 1.323, il 13,7% in più rispetto alle 1.164 di dicembre 2024. Ma



Peso: 1-2%, 10-56%

le compagini societarie sono cresciute anche nel Centro Italia (dove sono 942, l'11,9% in più in un anno), nel Nord Est (sono 919, +11% su dicembre 2024) e anche al Sud (dove si registrano 801 società tra professionisti, il 9,9% in più rispetto a dicembre 2024).

Le tendenze

Questi dati sono un punto di partenza, secondo gli esperti di MpO. «La reazione dei professionisti rispetto a un provvedimento di questo tipo, che prevede delle agevolazioni, non è immediata», rileva Alessandro Siess, cofondatore di MpO. «In primo luogo – spiega – per un fattore di carattere psicologico: la scelta di procedere con l'aggregazione arriva in genere dopo un processo decisionale lungo nel tempo. E poi, dopo il varo della norma, sono sorti dubbi sulla sua applicazione pratica che è stato necessario affrontare. Ora che il quadro si è chia-

rito, ci aspettiamo una crescita esponenziale di contatti e di operazioni».

Non c'è solo l'aumento delle aggregazioni: da MpO osservano anche che la neutralità fiscale delle operazioni tra professionisti ha fatto attivare gli studi di maggiori dimensioni. Nel corso del 2025 si è infatti impegnato il fatturato medio degli studi che hanno contattato MpO.

Ciò sta alimentando un altro fenomeno: «Assistiamo al cambiamento del mercato – ragiona Corrado Mandirola, anche lui fondatore di MpO –: sono numerosi i fondi di investimento, nazionali e internazionali, che ci stanno contattando per essere informati sulle possibilità di promuovere operazioni di *buy and build* che coinvolgono studi professionali, soprattutto di commercialisti e consulenti del lavoro. Abbiamo già supportato la nascita e lo sviluppo di due progetti di questo tipo e

stiamo lavorando per farne altri».

Ma se sul fronte fiscale si è sciolto un nodo, restano i vincoli normativi a frenare la costituzione delle società tra professionisti. Il principale, affermano da MpO, è il divieto per i professionisti di partecipare a più di una Stp, stabilito dalla legge 183 del 2011. E poi i limiti alla multidisciplinarietà: «Dal punto di vista pratico – conclude Siess – ci sono paletti alla costituzione di società tra avvocati e commercialisti. È un peccato perché sarebbero operazioni in grado di generare un grande valore aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

Neutralità fiscale

La disposizione sulla neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti è contenuta nell'articolo 177-bis del Testo unico delle imposte sui redditi. Prevede in particolare che «i conferimenti di un complesso unitario di attività materiali e immateriali, inclusa la clientela e ogni altro elemento immateriale, nonché di passività, organizzato per l'esercizio dell'attività artistica o professionale, in una società per l'esercizio di attività professionali (...) non costituiscono realizzo di plusvalenze o minusvalenze». La neutralità vale per tutte le operazioni, compresi i trasferimenti per causa di morte o per atto gratuito.

Gli operatori registrano l'aumento di interesse dei professionisti e la mobilitazione di studi di grandi dimensioni

A crescere di più sono state le compagini tra commercialisti che sono il 45,6% del totale

Sul territorio gli incrementi maggiori si sono registrati nelle regioni del Nord Ovest

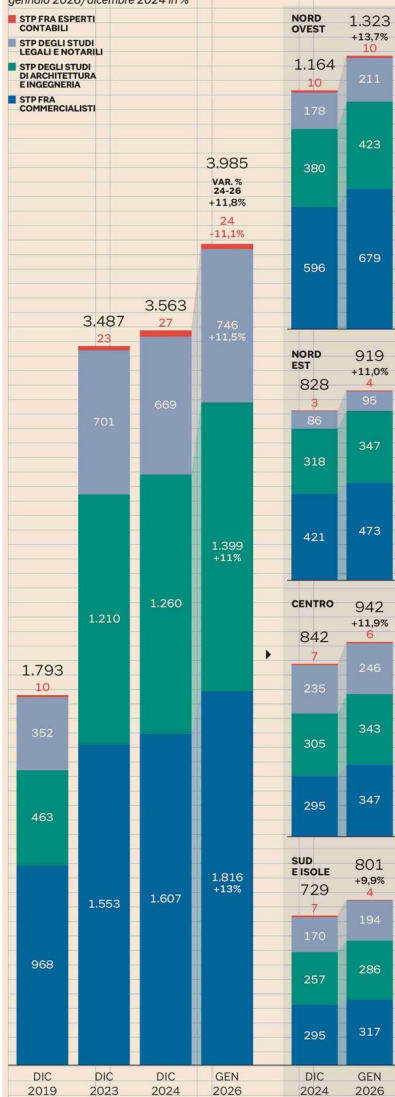


Peso: 1-2%, 10-56%



L'evoluzione

Stp in Italia e per macroaree. Numero e variazione
gennaio 2026/dicembre 2024 in %



Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro delle imprese



Peso:1-2%,10-56%